



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE

Documento previsto in caso di attivazione di nuovi corsi di studio, a norma delle Linee guida ANVUR per l'accreditamento iniziale dei corsi di studio di nuova attivazione da parte delle Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV).



**Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23
febbraio 2017, con parere favorevole del Senato Accademico
espresso nella seduta del 21 febbraio 2017**

POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE

Premessa

Gli Atenei che richiedono l'attivazione di nuovi corsi di studio devono presentare, oltre alla Scheda Unica Annuale dei Corsi di Studio (SUA-CdS), al documento "Progettazione del corso di studio" e ad eventuali altri documenti ritenuti utili per motivare l'attivazione di corsi di studio, un documento di "Politiche di Ateneo e Programmazione" deliberato dall'Organo Accademico centrale competente, coerente con la strategia dell'Offerta Formativa espressa nel Piano Strategico di Ateneo.

Nel documento devono essere riportate le scelte di fondo, gli obiettivi e le corrispondenti priorità che orientano le politiche di Ateneo, specificando il ruolo assegnato ai nuovi corsi di studio proposti coerentemente con tali scelte e priorità e per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

Nel documento deve inoltre essere contenuta una valutazione dell'offerta



formativa dell'Ateneo da cui emerga la sostenibilità economico-finanziaria e l'insieme delle risorse riferite alla docenza a regime per i nuovi corsi di studio.

Oltre ad essere un fattore essenziale per l'accreditamento iniziale dei corsi di studio di nuova attivazione, la

valutazione di tale documento strategico costituisce un elemento importante per l'accreditamento della sede, in quanto dimostra che essa è stata in grado di definire i propri obiettivi strategici complessivi e le politiche di Ateneo per il loro raggiungimento.

Contesto di riferimento

L'attuale contesto di riferimento è strettamente correlato all'accresciuto peso che i risultati della didattica hanno acquisito nell'ambito dei criteri per la distribuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), con particolare riferimento al costo standard di formazione per gli studenti in

corso, elemento che tiene conto esclusivamente della *performance* della didattica.

Inoltre, il contesto normativo e finanziario che prevede stringenti requisiti di docenza e vincoli alla didattica, elementi indispensabili per l'accreditamento dei corsi di studio, influisce notevolmente sulle politiche di Ateneo. Il D.M. 987/2016, ribadendo quanto precedentemente prospettato dai DD.MM. 47/2013 e 1059/2013, "lega" i requisiti di docenza anche al noto concetto di quantità massima di didattica assistita erogabile dall'Ateneo, calcolata tramite l'indice DID.

Va, infine, tenuto in particolare considerazione il persistere del quadro di criticità ed incertezza dell'economia, a cui si associa, come diretta conseguenza, la crescente preoccupazione per le prospettive occupazionali delle famiglie e dei giovani che si avvicinano al sistema universitario.

La crisi economica ha avuto, infatti, forti ripercussioni sul mercato del lavoro, anche se la provincia di Parma continua a presentare, seppur con *performance* meno evidenti rispetto al passato, processi di crescita e di sviluppo, soprattutto per effetto della presenza di un bacino imprenditoriale forte che alimenta occasioni di interazione nella ricerca e nell'innovazione, incrementando le opportunità occupazionali anche per le posizioni e le competenze di medio e alto livello, quali quelle in uscita dai percorsi universitari; in questo senso la presenza dell'Ateneo rappresenta un'opportunità importante per lo sviluppo del territorio ed il mondo delle imprese.

L'Ateneo, infatti, può costituire il punto di riferimento per tutte le azioni di sostegno e promozione dello sviluppo e di innovazione tecnologica, aspetti ormai imprescindibili per qualsiasi azienda che voglia competere in un contesto globale.

Sotto questo profilo, il rapporto tra l'Università di Parma ed il territorio resta costruttivo e ricco di iniziative condivise e ha subito nel corso degli anni una trasformazione che vede attualmente l'Ateneo proporsi con un ruolo proattivo soprattutto al fine di garantire una sempre maggiore coerenza tra corsi di studio, obiettivi formativi e spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro.

Ambiti strategici e politiche di Ateneo

L'Università concorre alla soddisfazione dei bisogni pubblici in relazione ai seguenti ambiti strategici:

- Didattica;
- Ricerca;
- Terza missione;

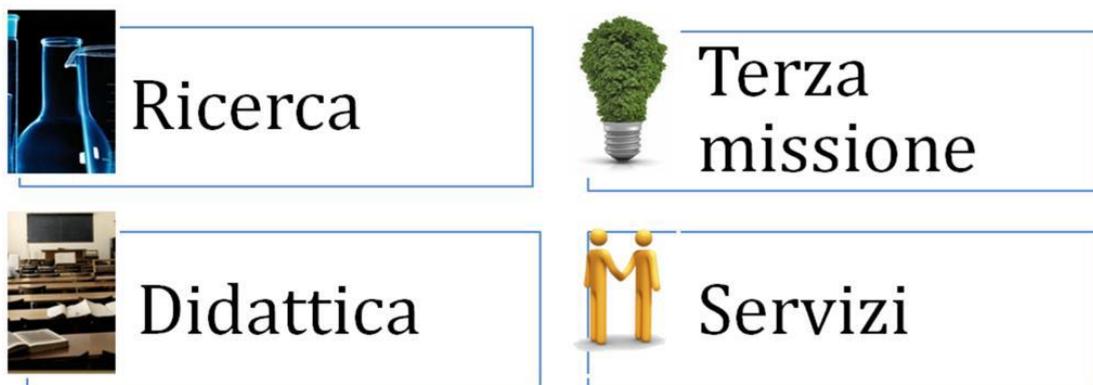
- Attività amministrativa.

L'attività di Ricerca di eccellenza, fondamentale e applicata, è funzionale ad una Didattica contestualizzata di alto livello e alla valorizzazione, al sostegno e allo sviluppo del territorio.

L'attività di Terza Missione è invece funzionale alla divulgazione dei saperi universitari nella società, implementando in modi diversi i rapporti con il territorio attraverso l'offerta di servizi e consulenze e rafforzando il ruolo propulsivo in termini culturali, ma anche sociali ed economici, a favore dei cittadini.

L'attività amministrativa è, invece, strumentale al perseguimento delle finalità istituzionali e ne costituisce un supporto imprescindibile al fine di assicurare servizi di qualità e garantire imparzialità e trasparenza.

La *performance* dell'Università è misurata e valutata su tutti gli ambiti strategici, come riportato nella seguente figura:



Il livello di *performance* dell'Università è misurato dal grado di attuazione delle politiche e dei programmi, cioè dalla capacità dell'istituzione universitaria di soddisfare i bisogni pubblici degli *stakeholder* rilevanti. Le politiche e i programmi investono trasversalmente, con competenze e responsabilità differenziate, gli ambiti strategici dell'Università.

Obiettivi e criteri di programmazione

Come indicato in premessa, il documento di “Politiche di Ateneo e Programmazione” definisce la strategia che l'Ateneo intende portare avanti per la formulazione dell'offerta formativa, con riferimento, nel caso specifico, a quella dell'anno accademico 2017/18.

Gli obiettivi di fondo dell'Ateneo, strettamente correlati al contesto precedentemente illustrato e che guidano le scelte inerenti al prossimo

anno come a quelli futuri, riguardano, dal punto di vista della didattica, il miglioramento della capacità attrattiva dei corsi di studio e la riduzione degli abbandoni attraverso il ricorso ad alcune leve strategiche quali la qualità dei percorsi formativi, l'innovazione delle metodologie didattiche, l'internazionalizzazione, la soddisfazione degli *stakeholders* (studenti, famiglie, imprese), le azioni di tutorato e l'attenzione al *placement*. Specifica considerazione sarà rivolta, in particolare, all'analisi delle carriere degli studenti ed all'efficacia dei processi formativi, anche in relazione agli sbocchi occupazionali.

La sensibilità dell'Ateneo verso la qualità è, altresì, dimostrata dal lavoro programmato e già avviato in vista dell'accreditamento periodico dei corsi di studio previsto nel 2018.

Questo percorso di miglioramento dovrà essere accompagnato da uno sforzo verso la razionalizzazione dell'offerta formativa e la conseguente riduzione del numero di insegnamenti, con particolare riferimento a



quelli al di sotto di una soglia minima di studenti, al fine di indirizzare le risorse verso i corsi più sostenibili ed efficaci, capaci di produrre *performance* positive, accrescere il numero di studenti "regolari" ed attrarre nuovi studenti.

In questo contesto, ai corsi che rappresentano la tradizione accademica dell'Ateneo, in grado di esprimere meglio l'insieme dei saperi, della cultura e delle competenze didattiche e di ricerca del corpo docente in servizio presso l'Università di Parma, si deve saper affiancare la tensione all'innovazione e la flessibilità necessaria ad indirizzare le politiche formative anche verso nuove offerte in grado di generare capacità attrattiva.

La pianificazione delle politiche formative dell'Ateneo deve essere condotta in una logica di analisi, valutazione e miglioramento continuo che sappia in qualche modo ribaltare il processo stesso di razionalizzazione in una visione complessiva di Ateneo che eviti duplicazioni e sovrapposizioni, in nome della qualità, della coerenza interna e dell'organizzazione di filiere formative complete, fino ai corsi di dottorato di ricerca, ed altamente qualificate.

Va, inoltre, rafforzata la capacità dell'Ateneo di rapportarsi con le altre Università della rete regionale, in modo da costruire le nuove proposte anche attraverso forme di collaborazione; in questa direzione si sono rivolte le nuove iniziative didattiche che, a partire dal prossimo anno accademico, coinvolgeranno l'Università degli Studi di Parma, Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'Università degli Studi di Ferrara, al fine dell'attivazione del Corso di Laurea Magistrale interateneo in Advanced Automotive Electronic Engineering (classe LM-29 Ingegneria Elettronica) e del Corso di Laurea Magistrale interateneo in Advanced Automotive Engineering (classe LM-33 Ingegneria Industriale), che avranno sede amministrativa rispettivamente presso l'Ateneo bolognese e presso l'Ateneo modenese.

In tale ambito, va perseguita un'adeguata valutazione dei risultati ed un'efficace programmazione in grado, da un lato, di rafforzare l'offerta formativa laddove si registrino buone *performance* e risposte positive dal bacino territoriale e, dall'altro, di attuare azioni correttive nel caso si riscontrino oggettive difficoltà sul piano delle prestazioni dei corsi e nei rapporti con il territorio stesso.

Da queste premesse sono stati individuati i criteri per la programmazione della prossima offerta formativa, anche al fine di ripartire in modo razionale le risorse di docenza, quantitative e qualitative, e il numero di ore di didattica erogabili. Ciò ha comportato un'attenta ed approfondita analisi dei dati relativi al profilo della popolazione studentesca dell'Ateneo, riferiti all'ultimo triennio, che ha consentito di evidenziare le criticità presenti e di individuare i criteri in base ai quali razionalizzare l'offerta formativa, ovvero l'attrattività dei corsi di studio, il rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi di docenza e le ore di didattica massima sostenibile dall'Ateneo.

Politiche di programmazione

L'Ateneo indica quali sono i soggetti responsabili della progettazione e della gestione dei corsi di studio con i rispettivi compiti, nonché i soggetti responsabili delle risorse e dei servizi ad essi necessari.

L'attuazione delle politiche di programmazione di Ateneo, nell'ambito della formazione, richiede il monitoraggio e il riesame dei corsi di studio già attivati, la definizione di obiettivi formativi coerenti con le politiche per la qualità nell'ambito della formazione e la sostenibilità economico-finanziaria e l'insieme delle risorse riferite alla docenza a regime per i corsi di studio di nuova istituzione.

Gli Organi di Governo prendono in considerazione i Rapporti di Riesame annuali e ciclici prodotti dai corsi di studio ed i documenti predisposti dal Presidio della Qualità e dal Nucleo di Valutazione al fine di tenere sotto controllo l'effettiva realizzazione delle proprie strategie; conseguentemente, mettono in atto interventi di miglioramento quando si evidenziano risultati diversi da quelli attesi.

Per il corso di studio di nuova istituzione dell'Ateneo di Parma verranno valutati i seguenti aspetti:

- analisi dell'impatto sugli obiettivi di razionalizzazione e qualificazione dell'offerta di formazione dell'Ateneo;
- motivazione per la progettazione dei nuovi corsi di studio;
- analisi della domanda di formazione sulla base delle esigenze individuate a livello nazionale;
- analisi di profili di competenza e dei risultati di apprendimento attesi;
- analisi delle modalità adottate per garantire che il percorso di formazione e i risultati di apprendimento siano coerenti con gli obiettivi formativi definiti;
- analisi delle modalità previste per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati per i nuovi corsi di studio;
- presenza di risorse di docenza con competenze scientifico-culturali atte a soddisfare la domanda di formazione.

Organizzazione del Sistema di Assicurazione Interna della Qualità

Le politiche per la qualità sono definite dagli Organi Accademici di governo (Rettore, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione), promosse dal Presidio della Qualità di Ateneo e valutate dal Nucleo di Valutazione di Ateneo.

Gli Organi Accademici di governo definiscono le linee di indirizzo, secondo quanto previsto dallo Statuto dell'Università degli Studi di Parma, e le politiche della qualità, conformemente alla normativa vigente ed alle linee guida nazionali, in un'ottica di miglioramento continuo della qualità.

Il Presidio della Qualità di Ateneo, i cui componenti sono stati nominati, conformemente al vigente Statuto di Ateneo, sulla base della valorizzazione delle competenze specifiche maturate in diversi ambiti della gestione della qualità, è un gruppo di lavoro operativo che:

- ✓ promuove la cultura della qualità attraverso il coinvolgimento responsabile di tutti gli attori del Sistema di Assicurazione Interna della Qualità;
- ✓ definisce strumenti e procedure per l'Assicurazione della Qualità di tutto l'Ateneo e ne verifica l'applicazione e l'efficacia;

- ✓ programma attività formative nell'ambito dell'Assicurazione della Qualità;
- ✓ coordina le attività di autovalutazione e accreditamento dei corsi di studio e della sede;
- ✓ affianca i responsabili operativi nelle procedure di Assicurazione Interna della Qualità;
- ✓ assicura il corretto flusso informativo tra tutti gli attori coinvolti nel Sistema di Assicurazione Interna della Qualità;
- ✓ riferisce periodicamente agli Organi di Governo sullo stato delle azioni relative all'Assicurazione interna della Qualità, mettendo in evidenza le criticità e gli scostamenti tra quanto programmato e quanto realizzato.

Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, designato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dello Statuto vigente, costituisce il riferimento istituzionale dell'Assicurazione della Qualità e inoltre:

- ✓ valuta l'efficacia dell'organizzazione di Ateneo, Dipartimenti e Corsi di Studio;
- ✓ valuta l'organizzazione e l'effettiva messa in atto dell'Assicurazione Interna della Qualità per la formazione e la ricerca;
- ✓ valuta l'efficacia delle azioni individuate per il miglioramento della Qualità;
- ✓ fornisce indicazioni e raccomandazioni all'intera organizzazione del Sistema di Assicurazione Interna della Qualità.



L'Università degli Studi di Parma, nel rispetto delle fonti normative (D.M. 31 ottobre 2007, n. 544, art. 3; Legge 30 dicembre 2010, n. 240, art. 2, comma 1, lettera r; Legge 30 dicembre 2010, n. 240, art. 2, comma 2, lettera g; Legge 30 dicembre 2010, n. 240, art. 5, comma 3; Decreto Legislativo 27 gennaio 2012, n. 19; documento ANVUR 9 gennaio 2013; D.M. 12 dicembre 2016, n. 987, Linee Guida ANVUR per l'accREDITAMENTO iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari del 22 dicembre 2016) attua un sistema di Assicurazione delle Qualità per il miglioramento continuo della didattica dei Corsi di Studio e per il miglioramento continuo della ricerca dei Dipartimenti.

L'Assicurazione delle Qualità dei Corsi di Studio è, pertanto, elemento costitutivo della gestione, del monitoraggio e della misurazione delle dinamiche che governano la didattica, la verifica del sapere e del saper fare.

Al processo di valutazione dell'Assicurazione delle Qualità partecipano vari attori accademici, in strutture collegiali o come elemento monocratico (Magnifico Rettore e Direttore Generale). Partecipano all'Assicurazione della Qualità gli organi di Governo dell'Ateneo (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione), i quali ricevono *feed-back* dal Presidio della Qualità e dal Nucleo di Valutazione. Il Presidio della Qualità e il Nucleo di Valutazione, a diverso titolo, valutano l'efficacia delle politiche di Assicurazione della Qualità sui corsi di studio e sulla ricerca Dipartimentale.

Per la valutazione dei corsi di studio, il Presidio della Qualità si avvale della relazione delle Commissioni Paritetiche Docenti Studenti, le quali, a loro volta, si avvalgono di fonti documentali che annualmente i corsi di studio devono produrre. Le fonti documentali si riferiscono, in particolare, alla SUA-CdS, al Rapporto di Riesame annuale e al Rapporto di Riesame



ciclico, alle deliberazioni del Consiglio del Corso di Studio in tema di Assicurazione delle Qualità della didattica, alle schede dell'opinione degli studenti, oltre ad altre fonti documentali utili per valutare l'Assicurazione delle Qualità (relazioni degli incontri con gli *stakeholder*, dati di Ateneo, dati AlmaLaurea, ecc.). A livello del Corso di Studio è poi operante un Referente per l'Assicurazione della Qualità (RAQ) che dialoga, nell'immediato, con il Presidente

del Consiglio di Corso di Studio e con il Direttore del Dipartimento, per interventi tempestivi e mirati volti al miglioramento continuo dell'Assicurazione delle Qualità del Corso di Studio incardinato nel Dipartimento.

Come declinato nel piano strategico triennale 2016-2018, recentemente aggiornato, l'Università degli Studi di Parma definisce la sua "Mission" e i suoi "Valori": lo studente, il personale docente, il personale tecnico-amministrativo e la società. Per ottenere soddisfazione nel raggiungimento degli obiettivi istituzionali statutari della formazione e della ricerca, terza missione inclusa, e rimanendo fedele ai propri obiettivi fondanti, l'Università degli Studi di Parma attribuisce all'Assicurazione delle Qualità la guida di ogni sua azione istituzionale in termini di

miglioramento continuo della qualità. Il miglioramento continuo, mediante l'Assicurazione della Qualità, è lo strumento che consente all'Ateneo di Parma di soddisfare le aspettative dei propri clienti, ovvero, nell'accezione di cliente secondo le norme ISO 9001, lo studente e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Lo studente è messo nelle condizioni di raggiungere la formazione culturale e professionale idonea, nel minor tempo curriculare possibile, allo scopo di entrare nel mercato del lavoro e, pertanto, assumere un ruolo attivo nel contesto della società. In questo modo l'Università valorizza le risorse (FFO) assegnate dal Ministero per il raggiungimento di tale obiettivo.

Il Sistema di Assicurazione della Qualità dell'Università di Parma applicato ai corsi di studio si ispira alle norme ISO 9001, come riportato nel documento "Modello di Assicurazione della Qualità dei Corsi di Studio", consultabile sul sito web http://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/16-04-2014/aq_modello.pdf, e ruota attorno ai seguenti punti:

- a) responsabilità della pianificazione e gestione del progetto formativo;
- b) gestione delle risorse ed erogazione del Corso di Studio;
- c) monitoraggio delle attività formative;
- d) autovalutazione: misurazione e analisi;
- e) analisi di miglioramento.

I succitati cinque punti (a, b, c, d, e), in una dinamica di rotazione, assicurano, in continuo, un miglioramento della qualità del Corso di Studio.

Il Presidio della Qualità di Ateneo, fin dalla sua costituzione, ha operato redigendo vari documenti per facilitare ai Presidenti dei Consigli di Corso di Studio la compilazione della SUA-CdS, del Rapporto di riesame annuale e del Rapporto di riesame ciclico. Lo stesso ha fatto preparando documenti per le Commissioni Paritetiche Docenti Studenti finalizzati alla preparazione della relazione annuale.

In particolare sono stati prodotti vari documenti, di seguito riportati, consultabili all'indirizzo del sito web indicato tra parentesi:

- ❖ "Modello di Assicurazione di qualità dei Corsi di Studio", già precedentemente citato, con lo scopo di descrivere il Processo di Assicurazione della Qualità dei Corsi di Studio (http://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/16-04-2014/aq_modello.pdf);
- ❖ "Modello AQ dei Corsi di Studio – Ruoli e Funzioni" (http://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/16-04-2014/aq_ruoli.pdf);
- ❖ Documentazione relativa al "Modello AQ dei Corsi di Studio"

- http://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/22-04-2014/aq_documentazione.pdf);
- ❖ “Informazione e Supporto – Descrizione del Processo”, con lo scopo di informare e supportare l’attuazione di strumenti informatici e organizzativi per il coordinamento dei flussi informativi nel Modello
(http://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/16-04-2014/aq_processo_supporto.pdf);
 - ❖ Documenti sul “Monitoraggio – Descrizione del Processo”, con la finalità di controllare la corretta attuazione del Processo di Assicurazione della Qualità dei Corsi di Studio (Modello AQ), dell’efficacia del Corso di Studio e del mantenimento dei requisiti di accreditamento
(http://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/16-04-2014/aq_processo_monitoraggio.pdf);
 - ❖ “Riesame del Corso di Studio – Descrizione del Processo”, con lo scopo di individuare le azioni di miglioramento del Corso di Studio attraverso un’attività collegiale di autovalutazione annuale e pluriennale, basato sull’analisi critica di informazioni oggettive, che tengano conto dei risultati della carriera degli studenti e delle loro opinioni in merito all’efficacia del percorso formativo
(http://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/16-04-2014/aq_processo_riesame.pdf);
 - ❖ “Riesame iniziale – descrizione del processo”, con l’intento di individuare le azioni di miglioramento del Corso di Studio mediante un’attività collegiale di autovalutazione annuale e pluriennale, basato sull’analisi critica di informazioni oggettive, che tengano conto dei risultati della carriera degli studenti e delle loro opinioni in merito all’efficacia del percorso formativo
(http://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/30-07-2013/aq_processo_riesame_iniziale.pdf).

Annualmente il Presidio della Qualità valuta le SUA-CdS, i Rapporti di Riesame, annuale e ciclico, e le Relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti Studenti. I risultati di tutte le attività del Presidio della Qualità sono riassunti in una relazione che è presentata agli Organi di Governo (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione). Gli Organi di Governo verificano l’applicazione e l’efficacia delle loro politiche in tema di Assicurazione della Qualità presso i corsi di studio. La suddetta documentazione è consultabile nel sito web del Presidio della Qualità di Ateneo - Sistema AVA. L’accesso al sito è riservato ai ruoli coinvolti nell’Assicurazione della Qualità (Gruppo di Riesame del Corso di Studio, Referente per l’Assicurazione della Qualità, Commissioni Paritetiche Docenti Studenti, Direttori di Dipartimento, Presidenti di Consigli di Corso di Studio, componenti del Nucleo di Valutazione e componenti del Presidio della Qualità), oltre che al Pro Rettore con delega per l’Area Didattica e Servizi agli Studenti e al Pro Rettore con delega per l’Area

Affari Generali e Legali e al Coordinamento delle Attività di Internazionalizzazione.

Per l'immediato futuro, anche in vista della citata visita di accreditamento periodico programmata per il 2018, è auspicabile la programmazione di audit interni su un campione di corsi di studio, mediante la simulazione di una visita ufficiale ANVUR, utilizzando tempi e modi di valutazione in uso nelle visite in loco; inoltre, nell'anno 2017 dovranno essere sottoposti a valutazione, per il loro miglioramento, i precitati documenti: modelli di Assicurazione della Qualità, informazioni di supporto, monitoraggio e riesame.

L'Assicurazione della Qualità di processo necessita di una costante valutazione per il suo miglioramento "in continuo". La valutazione critica dei documenti di riferimento è il primo passo per verificare la loro efficacia nel periodo di utilizzo e per individuare le non conformità emerse e, pertanto, pianificare azioni correttive e/o preventive.

Politiche della qualità

L'Ateneo di Parma rispetta i valori fondanti dell'Istituzione e persegue gli obiettivi della sua missione applicando una politica fortemente orientata al miglioramento continuo di tutte le attività previste nell'ambito strategico ed i cui principi generali tendono a:

- favorire la partecipazione attiva e consapevole di tutte le componenti della comunità universitaria intorno ad obiettivi di miglioramento chiari, noti a tutti e condivisi quale premessa indispensabile per restituire l'orgoglio d'appartenenza ed il senso di comunità per un'Università al servizio delle nuove generazioni e del territorio;
- far sviluppare la giusta consapevolezza che tutti i livelli e tutti i ruoli della comunità rappresentano l'elemento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi programmati e che tutti vanno sensibilizzati nei confronti degli obiettivi della Qualità, promuovendo l'attuazione di specifici programmi di formazione e valorizzando i risultati raggiunti;
- creare una convergenza di interessi per collocare al centro del comportamento di ognuno la preoccupazione per la qualità dei processi e delle azioni;
- coinvolgere tutti gli attori con un'informazione costante, aggiornata, chiara e completa, per costituire le premesse di una reale partecipazione e favorire l'interazione;
- generare un sistema organizzativo efficiente e orientare l'attività amministrativa, finanziaria e contabile a servizio delle attività

scientifiche e formative dell'Ateneo, facilitando il raggiungimento dei relativi obiettivi;

- acquisire, come metodologia di lavoro, un approccio per processi, dove ad ogni attore coinvolto devono essere proposti obiettivi chiari e raggiungibili a breve, medio e lungo termine, con le ricadute attese, anch'esse, a breve, media e lunga scadenza, affinché possa, con fiducia, impegnarsi per mettere in moto i meccanismi di miglioramento della qualità.

Il rispetto dei principi generali della Politica della Qualità è essenziale per creare le condizioni di una nuova e positiva percezione dell'istituzione universitaria da parte dei portatori d'interesse esterni (studenti, famiglie, imprese, Pubblica Amministrazione, *stakeholder*) e devono avere un riflesso tangibile e misurabile sull'effettivo miglioramento delle attività didattiche, di ricerca e di terza missione, nonché sulle attività amministrative.

Politica della qualità nella formazione e nei servizi agli studenti

L'offerta formativa deve essere coerente con le esigenze del territorio, con la formazione culturale e professionale e con i possibili sbocchi occupazionali dei laureati, anche a livello internazionale. È indispensabile offrire una pluralità di corsi di studio, qualitativamente adeguati alle legittime aspirazioni degli studenti e alle esigenze del mercato del lavoro, attraverso un'offerta formativa che, nel rispetto dei vincoli previsti dal contesto normativo attuale, deve essere:

- ✓ sostenuta da risorse strutturali, finanziarie ed umane adeguate;
- ✓ correlata alle competenze scientifiche dell'Ateneo e dei singoli dipartimenti;
- ✓ strutturata sulle esigenze degli studenti e sulla loro centralità nel contesto formativo;
- ✓ trasparente sulle modalità di raggiungimento degli obiettivi formativi specifici, di verifica delle conoscenze iniziali o dei requisiti richiesti per affrontare positivamente il percorso di formazione e di verifica dei risultati di apprendimento di ogni singolo insegnamento;
- ✓ adeguata alla dimensione internazionale ed offrire corsi di studio o singoli insegnamenti in lingua straniera ed opportunità di scambio e di mobilità internazionale;
- ✓ innovativa, sfruttando le potenzialità della formazione a distanza, (piattaforme *e-learning* e di *open source* per la fruibilità del materiale didattico);
- ✓ monitorata per verificare l'andamento delle carriere degli studenti e per diminuire il fenomeno della dispersione e degli abbandoni;
- ✓ valutata per garantire il costante miglioramento qualitativo.

Politica della qualità per la ricerca e della Terza Missione

Le politiche della qualità rivolte alle attività di ricerca sono essenzialmente indirizzate al miglioramento della produttività scientifica complessiva, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, anche al fine di promuovere il conseguente miglioramento di tutti i gruppi di ricerca e dei singoli ricercatori e, nello specifico, intendono:

- ✓ stimolare le aggregazioni a livello nazionale e internazionale su tematiche di ricerca di rilevante interesse per l'Ateneo;
- ✓ incrementare la percentuale di docenti e ricercatori presenti in progetti nazionali e internazionali valutati positivamente;
- ✓ potenziare l'internazionalizzazione della ricerca, anche promuovendo strumenti di Ateneo per il finanziamento delle fasi di avvio delle attività di internazionalizzazione;
- ✓ individuare fondi e risorse utili alle attività di ricerca a livello locale, nazionale ed internazionale;
- ✓ migliorare la posizione dell'Ateneo nello scenario della ricerca nazionale (VQR e SUA-RD) ed internazionale (ranking universitari internazionali);
- ✓ potenziare procedure di monitoraggio e valutazione della produzione scientifica e degli altri risultati della ricerca (progetti, spin-off, proprietà intellettuale, *partnership* accademiche e non, iniziative di divulgazione scientifica, ecc.);
- ✓ incentivare iniziative volte a migliorare la diffusione dei risultati scientifici;
- ✓ ottimizzare la gestione delle attività di ricerca in base alle necessità dei ricercatori e dell'amministrazione, verificando con tutte le parti interessate il funzionamento, l'utilità e la semplificazione sia delle procedure già avviate che di quelle nuove;
- ✓ promuovere a livello internazionale le attività di ricerca dell'Ateneo.



Politica per la qualità dei servizi

La consapevolezza che il reale miglioramento qualitativo possa concretamente realizzarsi solo quando tutte le componenti della comunità accademica vi partecipano attivamente, impone interventi anche sui servizi che non possono prescindere da:

- ✓ un'attenta mappatura del personale tecnico amministrativo che permetta una piena valorizzazione delle competenze acquisite e della professionalità del personale;
- ✓ interventi di semplificazione amministrativa e dematerializzazione;
- ✓ una gestione integrata ed univoca dei dati di riferimento dell'Ateneo;
- ✓ una struttura organizzativa funzionale alle dinamiche imposte dalle norme nazionali e dai regolamenti interni dell'Ateneo.

Razionalizzazione e qualificazione dell'offerta formativa

Gli obiettivi e le politiche di programmazione dell'Università di Parma tendono, come richiesto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, alla razionalizzazione e alla qualificazione dell'offerta formativa, al fine di migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche, nonché di provvedere all'adeguamento degli ordinamenti didattici, allo scopo di definirli secondo criteri di maggiore determinatezza e trasparenza nei confronti degli studenti. Per razionalizzazione si intende l'insieme degli interventi mirati ad ottimizzare e bilanciare il rapporto tra il numero dei corsi ed il numero degli studenti, in relazione alle risorse disponibili e al bacino di utenza. Per qualificazione si intende l'insieme degli interventi mirati a promuovere la qualità dell'offerta formativa e la sua coerenza con le potenzialità di ricerca, la tradizione scientifica dell'Ateneo e il relativo inserimento nella comunità scientifica internazionale.

Pertanto, appare opportuno privilegiare un'offerta formativa che punti strategicamente alla necessità di una formazione professionalizzante ed attenta anche ai bisogni del territorio. Le diverse strutture dipartimentali dovrebbero progressivamente intensificare le occasioni di incontro, attraverso conferenze pubbliche aperte a rappresentanti delle istituzioni, del mondo del lavoro e delle forze sociali, di illustrazione e confronto della propria offerta con le richieste provenienti da tali realtà. Allo stesso modo è opportuno salvaguardare i contenuti formativi dell'offerta formativa, nel rispetto dei vincoli imposti dalle procedure di accreditamento, in una prospettiva che contempi le esigenze formative delle nuove generazioni.

Un aspetto fondamentale del riassetto dell'offerta formativa dovrà essere il raggiungimento di adeguati standard di sostenibilità a livello

finanziario, di numerosità degli studenti, di docenza, di infrastrutture, di qualità della ricerca e della didattica.

Occorre prioritariamente razionalizzare i percorsi formativi di primo livello, in particolare consolidando un'adeguata presenza di percorsi generalisti che permettano il raggiungimento di una solida formazione di base e possano garantire, altresì, l'accesso a corsi di laurea magistrale anche di classi diverse. La razionalizzazione della didattica di primo livello potrà consentire, inoltre, di evitare la duplicazione dell'offerta formativa presente in altri Atenei così da garantire, da un lato, recuperi di efficienza e, dall'altro, un *imprinting* più marcato all'offerta formativa, ma anche per consentire ai laureati triennali di soddisfare effettivamente le esigenze formative del territorio.

Per i percorsi formativi di secondo livello ed a ciclo unico specializzanti appare opportuno promuovere l'interazione tra contenuti disciplinari didattici ed attività di ricerca svolta nei Dipartimenti, con particolare

attenzione agli sbocchi professionali consentiti da ciascuna laurea magistrale. Di sicura utilità può essere la partecipazione nei processi formativi specializzanti di figure professionali provenienti dal mondo del lavoro e l'induzione all'utilizzo di metodologie didattiche da parte dei docenti che



favoriscano la partecipazione e l'acquisizione di dimestichezza degli studenti con gli strumenti della professione.

Sulla stessa scia si pone la disciplina prevista dalla Legge n. 107 del 13 luglio 2015, in vigore dal 16 luglio 2015, denominata “Buona Scuola”, con particolare riferimento al comma 181 dell'unico articolo presente, laddove la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti viene affidata, a regime, alle Università, unitamente alle istituzioni scolastiche statali, in un quadro di collaborazione strutturata.

In particolare, per la formazione iniziale e l'accesso in ruolo dei docenti della scuola secondaria è previsto un concorso nazionale di tirocinio; l'accesso al concorso è subordinato al possesso di una laurea magistrale coerente con la classe disciplinare di concorso e al conseguimento di almeno 24 crediti formativi universitari inerenti le discipline antropo-psico-pedagogiche e le metodologie e tecnologie didattiche, che possono essere conseguiti sia come crediti formativi universitari curriculari, sia

aggiuntivi. Occorre tuttavia rilevare come i dettagli della materia siano stati demandati a specifici decreti legislativi.

È altresì opportuno evidenziare l'importanza del tema della formazione in servizio degli insegnanti, nell'ambito dell'istituzione di percorsi di formazione, nella consapevolezza che sono numerose le esperienze di spessore presenti in Ateneo che potrebbero essere raccordate e valorizzate.

Per quanto sopra riportato è, quindi, necessario garantire coerenza dei corsi di laurea triennale come misure di formazione iniziale, dei corsi di laurea magistrale come percorsi più distintivi in grado di avviare una percepibile curvatura “professionalizzante”, dei master e dei corsi di specializzazione come interventi specifici e di alta specializzazione, dei corsi di dottorato come duplice avvio all'attività di ricerca e, laddove possibile, di applicazione.

L'attrattività dell'offerta formativa, di conseguenza, non può prescindere da una maggiore integrazione con il territorio, in particolare per i corsi di laurea di primo livello, ed una più chiara distintività dei percorsi relativamente ai corsi di secondo livello, anche al fine di migliorare la regolarità delle carriere studentesche, riducendo la dispersione e formando persone competenti, curiose, critiche e coraggiose. Occorre trasmettere la consapevolezza che la conoscenza non si possiede come un tesoro, ma si pratica come una capacità e, per tale ragione, è necessario fare esperienza di ambiti conoscitivi diversi, vivere l'esperienza stessa della ricerca e, aspetto importante che viene spesso tralasciato, partecipare attivamente al processo didattico.



Per favorire la partecipazione attiva degli studenti al processo didattico, è necessario promuovere lo sviluppo di attività didattiche interdisciplinari che consentano l'interazione di studenti di diversi corsi, anche attraverso

gli strumenti dell'*e-learning*, nonché incentivare l'opportunità di integrare la prova finale con attività svolte all'interno di un gruppo di ricerca, di un laboratorio o di un'azienda, anche all'estero.

In tema di *e-learning*, oltre alla necessità di migliorare l'offerta didattica in presenza attraverso il ricorso a metodologie proprie dell'*e-learning* medesimo, non si può non accennare all'opportunità di incrementare l'offerta didattica a distanza, con un investimento globale per rendere l'Ateneo più attrattivo in termini di iscrizioni, anche in considerazione di problemi e vincoli di ordine logistico, e per mantenere una presenza importante in un settore che unisce ICT e metodologia della didattica, utile anche per accedere ai finanziamenti europei.

La progettazione e l'incremento di attività didattiche di tipo laboratoriale può permettere agli studenti di confrontarsi con problemi e metodi di ricerca, compatibili con la loro preparazione; in questo senso è indispensabile completare ed aggiornare la dotazione strumentale che consenta di utilizzare in tutte le aule universitarie, come supporto alla forma tradizionale della lezione, l'accesso in locale e in remoto a risorse multimediali.

L'offerta formativa attuale necessita, quindi, di un *restyling* che sia in grado di aumentare la differenziazione dei contenuti dei corsi di primo e di secondo livello, con una chiara ed esplicita manifestazione della progressiva specializzazione acquisita nei diversi livelli formativi; parimenti, deve essere perseguita una maggiore integrazione tra il progetto formativo dei corsi di secondo livello ed i Dottorati di Ricerca, rafforzando le peculiarità degli stessi.

In questo modo è possibile favorire due generi di integrazione: quella tra l'offerta formativa e le competenze ed esigenze produttive del territorio in ambito regionale e transfrontaliero, in particolare per quanto riguarda i percorsi formativi che incidono sullo sviluppo sociale, e quella tra didattica e ricerca a livello locale e in contesto internazionale, in collaborazione con i Paesi limitrofi, per lo sviluppo di un'offerta formativa competitiva, unica e di alta qualificazione.

Sotto questo aspetto l'Ateneo sta già portando avanti un importante lavoro finalizzato ad aumentare il numero dei corsi di studio internazionali con titolo doppio o congiunto, nell'ottica di aumentare e promuovere la mobilità internazionale, anche in funzione della preparazione della prova finale.

Occorre, infine, aumentare la consapevolezza che una ricerca eccellente e specializzata sia in grado di alimentare una didattica altrettanto eccellente e, per quanto possibile, dati i vincoli ministeriali, specializzata in termini sia di ambiti tematici che di livelli di erogazione. Una ricerca e,

quindi, una didattica di eccellenza permetteranno il trasferimento di conoscenza utile allo sviluppo economico e culturale, ma anche sociale e ambientale, del territorio e del Paese. L'adattabilità, flessibilità e rapidità di risposta alle esigenze informative, formative e di consulenza del territorio garantite dalla capacità di innovazione strategica e culturale dell'Ateneo contribuiranno a renderlo un interlocutore imprescindibile per il sistema delle imprese, degli enti finanziari, culturali e politici locali.

Potenziamento dei servizi offerti agli studenti

L'Università di Parma deve essere in grado di fornire una formazione solida e flessibile, fondata sul connubio tradizione-innovazione, valorizzata in prospettiva internazionale e tecnologica, orientata allo sviluppo equilibrato di competenze contenutistiche, competenze relazionali e capacità riflessive e critiche.

L'Ateneo si rivolge agli studenti curandone unicità e integralità, e ponendoli al centro delle attività, anche mediante l'offerta di strumenti utili per valorizzare e rafforzare competenze in una prospettiva di *long life learning*.

Occorre quindi potenziare i servizi di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita, nonché di consulenza e di supporto alle attività di studio, prevedendo anche l'obbligatorietà di test di orientamento *ante* immatricolazione.

Particolare attenzione deve essere rivolta ai progetti di orientamento rivolti agli studenti delle scuole superiori, in modo da promuovere una conoscenza puntuale ed approfondita dell'offerta formativa dell'Ateneo e, al contempo, stimolare scelte consapevoli sul progetto di vita dei discenti stessi.

Di pari passo, l'attività di orientamento, oltre che focalizzarsi su indagini sulle motivazioni ed aspettative degli studenti in ingresso, deve essere in grado di utilizzare le esperienze didattiche innovative, in funzione dell'orientamento stesso, al fine di pervenire ad una regolarità delle carriere.



E' utile potenziare gli strumenti di valutazione delle competenze in ingresso degli studenti, in particolare per quelli che evidenziano un elevato tasso di dispersione, anche mediante la definizione di azioni di recupero didattico dopo il test di ingresso non selettivo previsto per i corsi di studio a libero accesso.

Devono essere assicurati adeguati servizi di *tutoring* durante tutto il percorso universitario, calibrati tenendo conto anche dei meccanismi di valutazione dei corsi di studio, allo scopo di perseguire il risultato di un miglioramento della qualità degli stessi, prevedendo *tutor* per ogni singolo corso di studio.

Sono da privilegiare e potenziare i servizi agli studenti che concorrono alla loro formazione culturale e scientifica e che facilitano l'ingresso nel mondo del lavoro; l'obiettivo deve essere quello di offrire agli studenti l'opportunità di acquisire, durante il percorso formativo scelto, abilità integrative certificate.

Tali obiettivi devono essere perseguiti predisponendo adeguate risorse finanziarie, che consentano sia la fruizione di servizi anche nelle ore pomeridiane e serali (es. biblioteche, sale lettura), sia l'arricchimento dei servizi (es. aggiornamento del patrimonio bibliotecario ed incentivazione dei servizi di prestito interbibliotecario, nonché acquisizione di nuove banche dati).

In quest'ottica deve essere intesa la predisposizione di percorsi formativi che promuovano l'eccellenza attraverso una didattica integrata ed interattiva, orientata alle crescenti sollecitazioni provenienti dal mondo del lavoro. L'Università, consapevole della mutevolezza del mondo socio-economico attuale, deve essere in grado di offrire opportunità di crescita individuale, coniugando le esigenze di formazione istituzionale con le richieste di formazione professionale.

Nella prospettiva della digitalizzazione occorre rafforzare i meccanismi già introdotti di gestione via web delle iscrizioni e delle immatricolazioni, del ciclo di riscossione delle tasse universitarie, della prenotazione on line per il sostenimento degli esami di profitto e della relativa verbalizzazione digitale.

È anche opportuno citare, in tale contesto, l'attività svolta dal Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG), che opera in stretta collaborazione con la Consiglieria di fiducia, prevista dall'art. 12 del Codice etico e per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, delle studentesse e degli studenti dell'Università degli Studi di Parma.

Inoltre, è stato recentemente emanato il Regolamento per l'attivazione e la gestione di una carriera alias per soggetti in transizione di genere.

Nella consapevolezza che la didattica richieda uno sforzo costante e comune di miglioramento e di innovazione, occorre una riflessione di Ateneo sulle nuove metodologie di insegnamento, in stretto raccordo con le istanze degli studenti.

Anche lo stage dovrebbe essere maggiormente valorizzato come proficuo ambiente di confronto tra studente, docente e azienda; gli stessi docenti dovrebbero avere un ruolo più attivo sia nel validare che nel guidare i percorsi di stage.

Non ultimo, è importante stimolare gli studenti ad acquisire una più efficace formazione linguistica e combinare le attività didattiche con esperienze e *placement* internazionali.

Nella sostanza, le azioni necessarie volte a prevenire la dispersione studentesca ed invertire la tendenza, possono essere individuate nel rafforzamento delle attività di orientamento in ingresso, delle attività di tutorato e delle attività di *counseling*.



Lo stato attuale del sistema di valutazione della didattica

I dati derivanti dalla compilazione delle schede SUA-CdS, in particolare quelli relativi all'offerta didattica erogata, consentono di calcolare l'indicatore di sostenibilità della didattica, il cosiddetto indice DID, requisito essenziale di assicurazione della qualità. Tale indice è inteso come quantità massima di didattica assistita erogabile dall'Ateneo tenendo conto della docenza strutturata, con percentuale massima del 30% ammissibile per i contratti esterni.

Un'ulteriore verifica effettuata dal sistema è quella relativa ai requisiti di docenza, ovvero ai requisiti di accreditamento dei corsi di studio previsti dall'allegato A al Decreto Ministeriale 987/2016.

La banca dati verifica, infatti, il numero dei docenti di riferimento, la loro qualifica e la coerenza dell'incarico previsto con il settore scientifico-disciplinare.

Infine la banca dati SUA-CdS verifica il rispetto dell'indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF), parametro che viene calcolato annualmente per ogni Ateneo. Di seguito vengono sinteticamente descritti i suddetti indicatori.

Indice di sostenibilità della didattica (Indice DID)

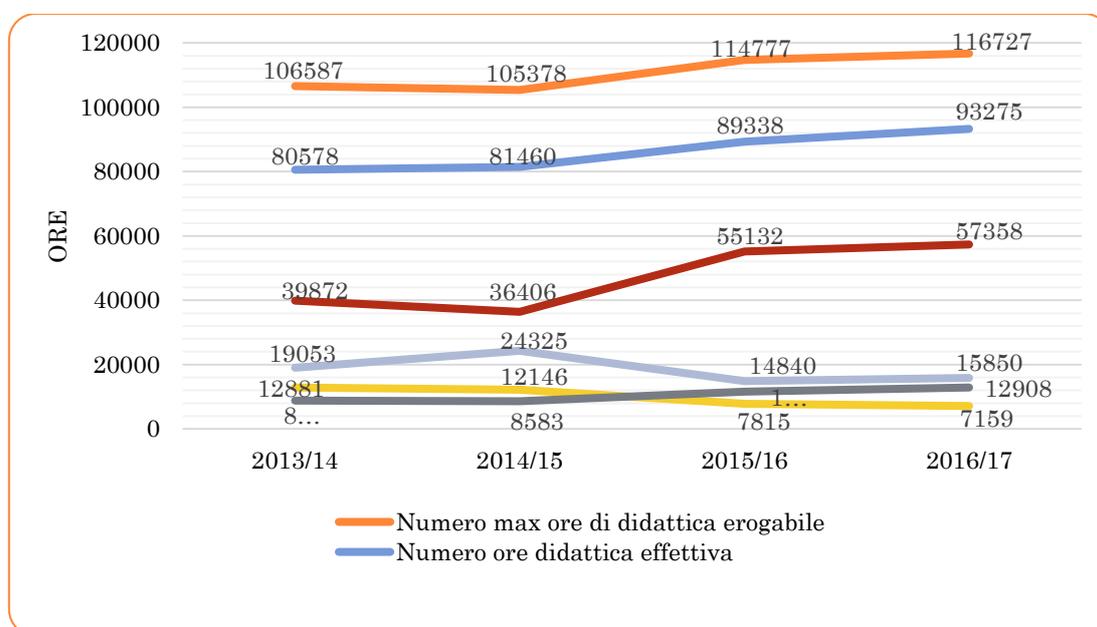
Anno accademico	Numero massimo di ore di didattica a livello di Ateneo	Numero di ore effettive, di cui →	Ore di didattica assistita riferita a Professori a tempo pieno	Ore di didattica assistita riferita a Professori a tempo definito	Ore di didattica assistita riferita a Ricercatori	Ore di didattica assistita per contratti, affidam. o suppl.
2016/17	116.727 (120 x 539 + 90 x 71 + 60 x 312) x (1 + 0,3)	93.275	57.358	7.159	15.850	12.908
2015/16	114.777 (120 x 524 + 90 x 81 + 60 x 302) x (1 + 0,3)	89.338	55.132	7.815	14.840	11.551
2014/15	105.378 (120 x 370 + 90 x 120 + 60 x 431) x (1 + 0,3)	81.460	36.406	12.146	24.325	8.583
2013/14	106.587 (120 x 388 +	80.578	39.872	12.881	19.053	8.772

	90 x 123 + 60 x 406) x (1 + 0,3)					
--	--	--	--	--	--	--

$$DID = (Y_p \times N_{prof} + Y_{pdf} \times N_{pdf} + Y_r \times N_{ric}) \times (1 + X)$$

Ai fini del calcolo di DID:

- Nprof = numero dei professori a tempo pieno dell'Ateneo;
- Npdf = numero dei professori a tempo definito dell'Ateneo;
- Nric = numero totale dei ricercatori a tempo pieno e definito dell'Ateneo;
- Yp = numero di ore standard individuali di didattica assistita individuato dall'Ateneo e riferito ai professori a tempo pieno (120 ore);
- Ypdf = numero di ore standard individuali di didattica assistita individuato dall'Ateneo e riferito ai professori a tempo definito (90 ore);
- Yr = numero di ore standard individuali di didattica assistita individuato dall'Ateneo e riferito ai ricercatori (60 ore);
- X = percentuale di didattica assistita erogabile per contratto di insegnamento, affidamento o supplenza (30%).



Dal conteggio si evince come l'Ateneo eroghi, nel quadriennio accademico 2013/14 – 2016/17, un numero effettivo di ore di didattica inferiore al numero massimo previsto, rimanendo dunque all'interno del limite fissato; si presume, pertanto, che analogo risultato potrà essere conseguito nel prossimo periodo.

Il grafico evidenzia il progressivo aumento, a partire dall'a.a. 2014/15, del numero massimo di ore di didattica erogabile dall'Ateneo (da 105.378 ore a 116.727 ore, pari a + 9,72%) per effetto del notevole incremento del numero di professori a tempo pieno ed a tempo definito (da 490 a 610 unità, pari a + 19,67%) e della diminuzione del numero di ricercatori afferenti all'Ateneo (da 431 a 312 unità, pari a - 27,61%). Per le stesse

ragioni sono aumentate del 12,67% le ore di didattica effettivamente erogata. Rispetto all'a.a. 2015/16, si segnala un aumento del 10,51% delle ore di didattica svolte per contratto, affidamento o supplenza.

Requisiti di docenza

Corsi	Numero docenti	di cui professori a tempo indeterminato (almeno)
Laurea	9	5
Laurea magistrale	6	4
Laurea magistrale a ciclo unico di 5 anni	15	8
Laurea magistrale a ciclo unico di 6 anni	18	10
LT Professioni Sanit., Scienze Motorie, Servizio Sociale	5	3
LM Scienze Infermieristiche, Programmazione e Gestione dei Servizi Sociali, Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate	4	2
Nel caso in cui il numero di immatricolati a ciascun corso di studio superi le numerosità massime teoriche, il numero di docenti di riferimento/anno viene incrementato in misura proporzionale al superamento di tali soglie.		

Docenza di riferimento 2016/17 (ex-ante): 723	Docenza necessaria 2016/17 (ex-post): 678	Docenza in organico al 05/02/2017: 905
--	--	---

Anche a livello di docenza necessaria, e quindi di organico, è garantita la sostenibilità dell'offerta formativa per il prossimo triennio accademico, indipendentemente dall'attivazione di nuovi corsi di studio:

Classe	Corso	ANS 2015	ANS 2016	Utenza prevista 2016	Numerosità classe	Garanti 2016/17 (ex-ante), in base al DM 1059/13	Docenza necess. 2016/17 (ex- post), in base al DM 987/16
L-1	BENI ARTISTICI E DELLO SPETTACOLO	93	87	230	200	9	9
L-2	BIOTECNOLOGIE	74	86	90	100	11	9
L-5	STUDI FILOSOFICI	34	47	150	200	9	9
L-7	INGEGNERIA CIVILE	91	110	150	180	9.5	9

	E AMBIENTALE						
L-8	INGEGNERIA INFORMATICA, ELETTRONICA E DELLE TELECOMUNICAZ.	170	199	150	180	9	9
L-9	INGEGNERIA GESTIONALE	152	248	150	180	9	9
L-9	INGEGNERIA MECCANICA	146	199	150	180	9	9
L-10	LETTERE	69	89	230	200	9	9
L-11	CIVILTÀ E LINGUE STRANIERE MODERNE	285	346	300	250	13	10
L-13	BIOLOGIA	121	167	170	180	10	9
L-17	SCIENZE DELL'ARCHITETTURA	72	89	150	180	9	9
L-18	ECONOMIA E MANAGEMENT	653	829	600	250	23	24
L-18	SISTEMA ALIMENTARE: SOSTENIBILITÀ, MANAGEMENT E TECNOLOGIE - FOOD SYSTEM: MANAGEMENT, SUSTAINABILITY AND TECNOLOGIES	n.a.	255	230	250	5	9
L-19	SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DEI PROCESSI FORMATIVI	235	369	230	250	9	9
L-20	COMUNICAZIONE E MEDIA	n.a.	207	300	250	9	9

	CONTEMPORANEI PER LE INDUSTRIE CREATIVE						
L-22	SCIENZE MOTORIE, SPORT E SALUTE	188	205	203	180	6	5
L-26	SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI	102	114	120	100	14	9
L-26	SCIENZE GASTRONOMICHE	104	115	120	100	14	9
L-27	CHIMICA	70	94	100	100	12	9
L-30	FISICA	33	59	75	100	9	9
L-31	INFORMATICA	95	140	150	180	9	9
L-32	SCIENZE DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE	91	72	75	100	9	9
L-34	SCIENZE GEOLOGICHE	28	59	75	100	9	9
L-35	MATEMATICA	34	45	75	100	9	9
L-36	SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI	131	127	300	250	9	9
L-38	SCIENZE ZOOTECNICHE E TECNOLOGIE DELLE PRODUZIONI ANIMALI	137	163	160	100	19	12
L-39	SERVIZIO SOCIALE	87	105	150	200	6	5
L/SNT1	INFERMIERISTICA	68	79	84	75	22	15

	(Sede A)						
L/SNT1	INFERMIERISTICA (Sede B)	71	79	86	75		
L/SNT1	INFERMIERISTICA (Sede C)	142	78	88	75		
L/SNT1	OSTETRICIA	16	33	33	75	6	5
L/SNT2	FISIOTERAPIA (Sede A)	20	22	21	75	12	10
L/SNT2	FISIOTERAPIA (Sede B)	27	23	32	75		
L/SNT2	LOGOPEDIA	17	14	15	75	6	5
L/SNT2	ORTOTTICA ED ASSISTENZA OFTALMOLOGICA	9	10	23	75	6	5
L/SNT3	TECNICHE AUDIOPROTESICHE	22	22	20	75	6	5
L/SNT3	TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO	14	17	38	75	6	5
L/SNT3	TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA, PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA	14	17	25	75	6	5
L/SNT4	TECNICHE DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO	19	24	25	75	6	5
LMG /01	GIURISPRUDENZA	128	165	250	230	15	15
LM-4	ARCHITETTURA	94	67	165	80	12	6

LM-6	BIOLOGIA MOLECOLARE	35	24	80	80	6	6
LM-6	BIOLOGIA E APPLICAZIONI BIOMEDICHE	76	73	80	80	6	6
LM-6	ECOLOGIA E CONSERVAZIONE DELLA NATURA	32	19	80	80	6	6
LM-8	BIOTECNOLOGIE GENOMICHE, MOLECOLARI E INDUSTRIALI	11	24	60	65	6	6
LM-9	BIOTECNOLOGIE MEDICHE, VETERINARIE E FARMACEUTICHE	66	49	60	65	6	6
LM-11	SCIENZE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO	5	5	60	65	6	6
LM-13	CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE	111	120	120	100	18	17
LM-13	FARMACIA	134	154	160	100	24	20
LM-14 & LM-15	LETTERE CLASSICHE E MODERNE	28	27	100	100 - 100	6	6
LM-17	FISICA	13	6	60	65	6	6
LM-19	GIORNALISMO E CULTURA EDITORIALE	55	61	100	100	6	6
LM-23	INGEGNERIA CIVILE	52	23	80	80	6.5	6

LM-27	COMMUNICATION ENGINEERING	23	39	80	80	6	6
LM-29	INGEGNERIA ELETTRONICA	9	15	80	80	6	6
LM-31	INGEGNERIA GESTIONALE	76	84	90	80	7	6
LM-32	INGEGNERIA INFORMATICA	26	21	80	80	6	6
LM-33	INGEGNERIA MECCANICA	34	33	80	80	6	6
LM-33	INGEGNERIA DEGLI IMPIANTI E DELLE MACCHINE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	29	16	80	80	6	6
LM-35	INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO	23	7	80	80	6	6
LM-40	MATEMATICA	12	11	60	65	8	6
LM-41	MEDICINA E CHIRURGIA	201	202	226	60	59	60
LM-42	MEDICINA VETERINARIA	53	35	60	60	19	15
LM-46	ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA	15	17	27	60	19	18
LM-50	PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI	51	79	100	100	6	6
LM-51	PSICOBIOLOGIA E NEUROSCIENZE	87	90	100	100	6	6

	COGNITIVE						
LM-51	PSICOLOGIA DELL'INTERVENTO CLINICO E SOCIALE	93	103	100	100	6	6
LM-52	RELAZIONI INTERNAZIONALI ED EUROPEE	21	22	120	100	6	6
LM-54	CHIMICA	19	6	60	65	6	6
LM-67	SCIENZE E TECNICHE DELLE ATTIVITÀ MOTORIE PREVENTIVE E ADATTATE	46	68	100	80	4	4
LM-70	SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI	77	139	60	65	6	7
LM-71	CHIMICA INDUSTRIALE	25	17	60	65	6	6
LM-74	SCIENZE E TECNOLOGIE GEOLOGICHE	10	18	60	65	6	6
LM-75	SCIENZE E TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE E LE RISORSE	22	29	80	65	6	6
LM-77	AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE AZIENDALE	96	110	100	100	6	6
LM-77	FINANZA E RISK MANAGEMENT	73	67	100	100	6	6
LM-77	INTERNATIONAL BUSINESS AND DEVELOPMENT	88	92	100	100	6	6

LM-77	TRADE MARKETING E STRATEGIE COMMERCIALI	131	153	180	100	11	8
LM-78	FILOSOFIA	28	22	80	100	7	6
LM-87	PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI	47	45	100	100	4	4
LM-89	STORIA E CRITICA DELLE ARTI E DELLO SPETTACOLO	18	24	100	100	6	6
LM/SNT1	SCIENZE INFERMIERISTICHE E OSTETRICHE	26	31	25	50	4	4

Indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF)

In tema di attivazione di nuovi corsi di studio si rende inoltre necessario tenere in adeguata considerazione l'indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF), che viene determinato, per le università statali, sulla base dei limiti alle spese di personale e alle spese per indebitamento previste dal Decreto Legislativo 49/2012; nello specifico, il calcolo che viene effettuato è il seguente:

$$\text{ISEF} = A/B$$

A = 0,82 x (FFO + Fondo programmazione triennale + Contribuzione netta studenti - Fitti passivi)

B = Spese di Personale + Oneri ammortamento

L'ultima rilevazione legata al valore ISEF riguardante Parma è positiva, dal momento che l'indice è superiore a 1 (precisamente 1,11, come da Tabella 1 allegata al D.M. n. 619 del 5 agosto 2016); ciò consente di presentare domanda di accreditamento per nuovi corsi di studio nel rispetto di una delle seguenti condizioni previste dalla normativa vigente:

- 1) incremento consentito entro il 2% (con arrotondamento all'intero superiore) rispetto al numero di corsi di studio attivati nell'anno accademico precedente, sulla base della seguente tabella:

Corsi attivi a.a. x	Corsi attivabili a.a. (x+1) - (max 2%)
1 - 50	+ 1
51 - 100	+ 2
101 - 150	+ 3
151 - 200	+ 4
Oltre 200	+ 5

- 2) qualora l'attivazione di nuovi corsi di studio comporti un aumento del numero complessivo dei corsi di studio attivati nell'anno accademico precedente superiore al 2% (con arrotondamento all'intero superiore), dovranno essere soddisfatti i requisiti di docenza a regime per tutti i corsi di studio dell'Ateneo.



Processo istruttorio finalizzato all'attivazione di nuovi corsi di laurea presso l'Università di Parma

Nell'ambito del contesto di riferimento precedentemente descritto e coerentemente al Piano Strategico di Ateneo, agli obiettivi e alle politiche di programmazione, nonché alla vigente situazione normativa e legislativa, l'Università degli Studi di Parma ha preso in considerazione, con comunicazione rettorale n. 26944 dell'11 maggio 2015 inviata a tutto il personale docente e agli uffici interessati, la possibilità di attivare nuovi corsi di laurea triennali per i successivi anni accademici.

L'azione strategica posta in essere dall'Ateneo ha tenuto conto dell'evoluzione scientifica e tecnologica, delle esigenze economiche e sociali, della necessità di assicurare adeguati livelli di qualità, efficienza ed efficacia dei corsi, al fine di rispondere al bisogno di incrementare in misura significativa il numero degli studenti che scelgono l'Università di Parma per la loro formazione universitaria, nonché per riqualificare l'offerta formativa di Ateneo dal punto di vista culturale ed intellettuale, anche in riferimento alle direttive proposte nel documento "Europe 2020 Target: Tertiary Education Attainment";

Si è ritenuto, infatti, che il raggiungimento dei succitati obiettivi fosse correlato ad un'innovazione concreta dell'offerta formativa in grado di rispondere ai bisogni professionali del mondo del lavoro. A tale scopo, si è preliminarmente operato sulla base dei seguenti indirizzi:

- evitare di alimentare una concorrenza interna con i corsi di laurea già presenti;
- favorire un tasso di occupazione elevato, grazie all'ascolto attivo e progettuale dei bisogni della domanda e dell'offerta di lavoro;
- migliorare l'attrattività complessiva dell'Ateneo;
- realizzare un posizionamento distintivo rispetto agli altri Atenei della regione Emilia-Romagna con ricadute positive sulla capacità competitiva dell'Università di Parma;

Nella consapevolezza dell'importanza e del valore strategico della suddetta azione di Ateneo, si è ritenuto opportuno che le proposte di attivazione dei nuovi corsi di laurea fossero formulate dai Dipartimenti, il cui ruolo istituzionale è garanzia di sintonia con la domanda di formazione universitaria e la richiesta di specifici profili professionali.

I Dipartimenti interessati, pertanto, hanno potuto presentare i progetti di attivazione di nuovi corsi di laurea triennali, autonomamente o in collaborazione con altri dipartimenti, entro il 24 luglio 2015, nel rispetto della seguente struttura:

1. analisi della domanda basata su fonti informative primarie, con specifico riferimento alle consultazioni con le organizzazioni rappresentative nazionali e internazionali della produzione di beni e servizi, delle professioni, al fine di individuare la tipologia di profilo professionale richiesto dal mercato del lavoro;
2. analisi della concorrenza, con evidenza dell'offerta già esistente, se presente, e del relativo tasso di successo;
3. piano formativo, articolato per insegnamenti e relativi crediti, con particolare riferimento alla sostenibilità in termini di docenti di riferimento;

Le principali fonti informative secondarie che i dipartimenti hanno considerato per la progettazione dei nuovi prodotti formativi sono state le seguenti:

Analisi della domanda	Sistema informativo Excelsior: le lauree più richieste dalle aziende (http://www.unioncamere.gov.it/P42A2451C189S123/Sistema-informativo-Excelsior--le-lauree-piu-richieste-dalle-aziende-per-il-2014-.htm) Studi di retribuzione (http://www.michaelpage.it/content.html?subsectionid=10827) Anagrafe Nazionale degli studenti (http://anagrafe.miur.it/index.php)
Analisi della concorrenza	University (http://www.university.it/) Guida Censis (http://www.censismaster.it/document/it/Lauree triennali 2014 2015 le classifiche Censis on line/Classifiche)

I progetti sono stati successivamente valutati da una Commissione di Ateneo nominata dal Magnifico Rettore, che ha tenuto conto della capacità dei corsi di raggiungere gli obiettivi strategici di Ateneo, nonché dei pareri espressi dalle imprese e dalle istituzioni con cui l'Ateneo normalmente si rapporta, al fine di verificare la coerenza dell'offerta rispetto alla domanda.

L'iter si è concluso con l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, su parere favorevole del Senato Accademico, delle proposte di attivazione dei nuovi corsi di laurea, che hanno ottenuto parere favorevole anche da parte delle Organizzazioni rappresentative a livello nazionale ed internazionale della produzione di beni e servizi e delle professioni, delle Commissioni Paritetiche Docenti Studenti, del Nucleo di Valutazione di Ateneo e del Comitato Regionale di Coordinamento.

L'intero processo istruttorio finalizzato all'attivazione di nuovi corsi di laurea per gli anni accademici 2016/17 e 2017/18 ha visto un ampio coinvolgimento che ha richiesto un forte senso d'identità, alimentato non solo con la condivisione degli obiettivi, ma soprattutto con l'attenzione allo studente e alle sue più alte aspirazioni, in tutte le fasi del percorso formativo.

Come accennato in precedenza, in tale contesto vi è stata la piena consapevolezza che, nel definire le strategie rivolte alla didattica, l'Università di Parma, oltre a continuare a muoversi con convinzione all'interno del proprio orizzonte di studio generale e nel proprio peculiare assetto generalista, abbia dovuto fronteggiare un quadro di forte instabilità, non solo normativa.

E' stata quindi questa la sfida e l'originalità che si è trovata ad affrontare l'Università di Parma: elaborare progetti formativi in grado sia di

trasmettere cultura per il presente, sia di anticipare ed orientare quesiti, bisogni e valori inediti, per i quali non si disponga ancora di strategie sicure e di indicatori precisi.

Si è trattato, pertanto, non solo di orientare al futuro, ma orientare il futuro stesso, in modo tale che gli studenti, con le loro capacità ed aspirazioni, possano trasformarsi in una grande energia ed opportunità per i due nuovi corsi di laurea. Disseminare conoscenza, nell'integrazione con il territorio e con lo sguardo rivolto al futuro, ed orientare il processo didattico alla cura dello studente, che passa dal miglioramento della qualità dell'iter di apprendimento mediante una didattica interdisciplinare, laboratoriale e collaborativa: queste sono state le politiche formative che hanno pervaso l'iter connesso all'attivazione dei nuovi corsi di laurea.

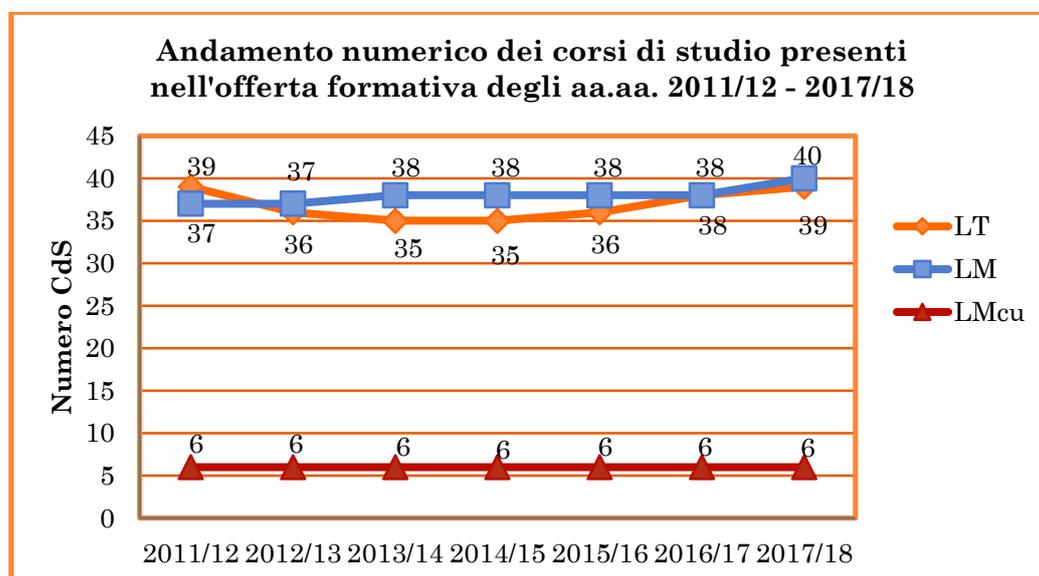
Pertanto, per fare in modo che lo studente si sentisse effettivamente al centro del progetto, è stato avviato un lavoro volto a definire, per ogni corso di studio, competenze, capacità e motivazioni dello studente in ingresso e in uscita, e nell'arco dell'intera carriera, in modo da ottimizzare la sequenza che passa dalla frequenza del corso ed arriva alla preparazione, fino al superamento dell'esame. Per raggiungere tali obiettivi, si rende indispensabile, già dal prossimo futuro, disporre di un quadro costantemente aggiornato del progresso curricolare, conoscitivo e motivazionale di ciascun allievo, nonché fornire allo studente tutti gli strumenti didattici necessari alla progressiva formazione all'autoapprendimento.



Come si evince da quanto sopra riportato, l'Università trova nello studente e nella società i due interlocutori naturali. Suo compito prioritario è quindi produrre conoscenza per formare non solo ricercatori, ma anche operatori delle professioni, in possesso di una formazione solida e flessibile, fondata sul

connubio tradizione-innovazione, valorizzata in prospettiva internazionale e tecnologica, orientata allo sviluppo equilibrato di competenze contenutistiche e relazionali, nonché di capacità riflessive e critiche.

In conclusione, allo scopo di evidenziare quantitativamente i corsi di studio attivati presso l'Ateneo, si riporta la seguente tabella contenente l'andamento numerico dei corsi di studio presenti nell'offerta formativa di Parma negli ultimi sei anni accademici:



Istituzione di n. 1 nuovo corso di laurea a partire dall'anno accademico 2017/18: Corso di Laurea in Ingegneria dei Sistemi Informativi (classe L-9 Ingegneria dell'Informazione)

Oltre a consentire lo sviluppo di competenze specifiche nei vari ambiti del sapere, l'Università è il luogo della più alta educazione, intesa come acquisizione di capacità critica e di rigore metodologico, caratteristiche che fanno di un individuo sia uno specialista competente sia un cittadino compiuto. A questo scopo giova la pluralità di metodi e discipline e, ancor più, la loro alleanza.

In quest'ottica, l'istituzione di nuovi corsi di studio deve necessariamente passare attraverso l'accertamento strategico della necessità di offerta formativa da soddisfarsi con tali nuove istituzioni, previa verifica, anche attraverso meccanismi consultivi, dell'interesse e dell'ampiezza dei bacini di riferimento. È sempre più importante, infatti, programmare e condividere i percorsi formativi con gli attori del territorio, dal momento che la prospettiva integrata agevola la formazione nello studente di competenze trasversali utili a riconoscere e risolvere problemi reali, nella consapevolezza che un complessivo rafforzamento del rapporto con le imprese possa generare contaminazione e stimolo all'autoimprenditorialità. Nello stesso tempo, il mondo del lavoro e, in

particolare, quello dell'impresa, avranno gli strumenti necessari a riconoscere il grande sforzo compiuto dal sistema universitario per aprirsi al cambiamento e all'innovazione.

Altrettanto importante è il riscontro della non sostituibilità di tali nuovi progetti didattici con adeguamenti e/o aggiornamenti dell'offerta formativa in essere nella medesima classe o in classi limitrofe per contenuto disciplinare.

Prioritario, nelle valutazioni sulle nuove istituzioni, è stato il rilievo dell'andamento dell'indice di sostenibilità economico finanziaria al quale è rapportata la possibilità per gli Atenei delle nuove istituzioni di corsi di studio rispetto all'offerta in essere nell'anno precedente.

Il Corso di Laurea in Ingegneria dei Sistemi Informativi, appartenente alla classe L-8 Ingegneria dell'Informazione, è stato promosso dall'ex Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, soppresso a seguito della riorganizzazione che ha recentemente coinvolto i Dipartimenti dell'Università di Parma ed ora confluito nel nuovo Dipartimento di Ingegneria e Architettura, anche in risposta alla richiesta dell'Unione Parmense degli Industriali di collaborare alla definizione di un percorso formativo dei laureati nel settore ICT che sia sempre più funzionale e rispondente alle esigenze di inserimento nel mondo del lavoro, in forte evoluzione.

Il corso è nato dalla consapevolezza che le analisi del mercato del lavoro, sia locale sia nazionale, concordano sul fatto che i laureati in Ingegneria Informatica e lauree correlate che abbracciano l'intero settore ICT siano le figure professionali più ricercate dalle aziende e la loro insufficiente disponibilità rappresenta oggi un obiettivo limite allo sviluppo. Da questo presupposto si è sviluppata la richiesta formulata dalle aziende del comparto ICT di Parma (UPI-UNICT) di collaborare alla definizione di una nuova laurea in grado di preparare una nuova figura di ingegnere con una formazione rivolta all'uso e allo sviluppo delle moderne tecnologie dell'informazione, in grado di assicurare competitività alle aziende.

Inoltre, sebbene esista una difficoltà a livello sia locale sia nazionale ad orientare i giovani allo studio in ambito tecnico-scientifico, è riscontrabile l'esistenza di un importante bacino di studenti che può essere attratto dal nuovo corso di laurea, in virtù di una più chiara e coerente presentazione della proposta didattica e della possibilità di ampliare l'offerta formativa e i percorsi professionalizzanti.

L'attivazione del nuovo Corso di Laurea in Ingegneria dei Sistemi Informativi rappresenta, quindi, l'opportunità di creare lo "spazio" didattico per affrontare le nuove tematiche che stanno prepotentemente avanzando nella società e nel tessuto produttivo, a cui le aziende del

territorio e la stessa Unione Parmense degli Industriali guardano con forte interesse e, a volte, già implementano. Inoltre, l'Ateneo di Parma ha investito in modo lungimirante nella realizzazione di un laboratorio digitale Fablab attrezzato anche per la stampa additiva o stampa 3D che si sta sviluppando in tutto il mondo e che sta portando alla digitalizzazione dei processi manifatturieri e, unitamente all'"internet delle cose", sta trasformando in modo radicale i processi produttivi. Inutile sottolineare la multidisciplinarietà necessaria in questa trasformazione, che richiede competenze ICT a tutto tondo, nonché di processo, sui materiali e sulle tecnologie di lavorazione. Nella sostanza, si sta assistendo ad una rivoluzione a cui bisogna partecipare e contribuire con nuovi percorsi formativi quali quelli pensati nel suddetto corso di laurea.



A sostegno di quanto sopra riportato, occorre evidenziare come tra i contenuti maggiormente richiesti dalle aziende per un laureato, anche triennale, si riscontrino una maggiore padronanza delle tecnologie web, che sono in costante evoluzione, l'efficace interazione con le reti di calcolatori e le associate problematiche di sicurezza, la conoscenza di strumenti e modelli a supporto delle decisioni da utilizzare nell'ambito della progettazione e configurazione di sistemi informativi, la conoscenza di tecnologie di automazione (PLC, sensori, robot industriali) da utilizzare nelle applicazioni industriali dell'informatica. All'ingegnere informatico viene inoltre richiesto dalle aziende di Parma di unire alle competenze tecniche una conoscenza dei processi gestionali e informativi aziendali.

Relativamente all'analisi della concorrenza, i migliori riferimenti per il potenziale bacino di utenza di Ingegneria di Parma sono costituiti dai corsi di laurea nell'ingegneria dell'informazione del Politecnico di Milano e dell'Università di Bologna. Alcuni studenti di Parma si iscrivono direttamente presso queste sedi, sia perché percepite come più prestigiose, sia perché là trovano un corso di laurea in Ingegneria Informatica conforme alle caratteristiche attese. Il Dipartimento di Ingegneria e Architettura è in grado di attivare un corso di laurea con caratteristiche e contenuti sostanzialmente analoghi a quelli delle sedi più prestigiose, avvalendosi per lo più di insegnamenti già offerti e con l'attivazione di pochi insegnamenti aggiuntivi che sono sostanzialmente già "nelle corde" dei docenti del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, nonché in parte già offerti in insegnamenti dei corsi di laurea magistrali.

Si ritiene che, una volta configurato, il nuovo corso di laurea consentirà di attrarre a Parma un significativo numero di studenti attualmente dispersi verso altre sedi. Un *asset* aggiuntivo che potrà essere valorizzato per attrarre studenti è l'ottimale inserimento in un contesto industriale fecondo della sede di Parma e la presenza al Campus di aziende che operano in ambiti tecnologici avanzati collaborando con il Dipartimento e ricercando nei suoi corsi di studio il personale più qualificato.

D'altro canto, un obiettivo nazionale rappresentato anche nell'Agenda Digitale del governo è la formazione di un maggior numero di professionisti in ambito tecnico, in particolare nel settore ICT. Obiettivo primario della proposta del nuovo corso di laurea in Ingegneria dei Sistemi Informativi è quindi non tanto sottrarre studenti a sedi più o meno lontane, quanto aumentare il numero di coloro che complessivamente si iscrivono a corsi di laurea in ambito ICT. Tale risultato potrà essere conseguito sia aumentando il numero degli immatricolati, sia attraendo a questi corsi di laurea studenti che attualmente scelgono altri percorsi con peggiori prospettive occupazionali.

Da non dimenticare, inoltre, come la proposta di un nuovo corso di laurea in Ingegneria dei Sistemi Informativi si inserisca in modo ideale nella strategia di Ateneo che promuove la propria immagine come centro di eccellenza anche grazie all'insediamento al Campus di aziende innovative leader mondiali nel campo delle tecnologie.

La nuova proposta didattica rispetta pienamente i parametri di accreditamento iniziale, come di seguito precisato, dal momento che sono soddisfatti i requisiti di trasparenza, con particolare riferimento agli obiettivi specifici del corso di laurea ed ai descrittori di Dublino; allo stesso modo, sono rispettati i vincoli di docenza, come testimoniato dalla presenza, tra gli altri, di professori universitari afferenti a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti, che fungeranno da docenti di riferimento.

Sono parimenti rispettati i vincoli relativi alla parcellizzazione delle attività didattiche, alle risorse strutturali, la cui consistenza è stata accertata dal Nucleo di Valutazione, e all'Assicurazione della Qualità. Anche il criterio relativo all'indicatore di sostenibilità economico-finanziaria è rispettato, in quanto il suo valore risulta superiore all'unità e tale, pertanto, da consentire l'istituzione e l'attivazione di nuovi corsi di studio.

Nella SUA-CdS compilata dai proponenti gli obiettivi formativi sono ben declinati conformemente ai descrittori di Dublino e l'impianto del corso di laurea è stato valutato dalle parti sociali interpellate "rispondente appieno alle esigenze" del territorio.



Verifica del possesso dei requisiti di cui all'allegato A del D.M. 987/2016 e successive modifiche ed integrazioni e di cui al punto F.1 del documento AVA (ulteriori dettagli sono contenuti nella documentazione presente nella sezione "Upload documenti ulteriori" prevista nella Scheda SUA-CdS)

a) Trasparenza

Considerando che con nota n. 30375 del 16 dicembre 2016 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha dettato le scadenze per la redazione delle schede SUA-CdS, fissando al 15 marzo 2017 il termine conclusivo per l'accreditamento dei nuovi corsi di studio per l'anno accademico 2017/2018, il Nucleo di Valutazione ha espresso parere

positivo in merito all'impegno manifestato dai referenti del nuovo corsi di laurea affinché i contenuti delle schede SUA-CdS soddisfino pienamente i requisiti di trasparenza.

b) Requisiti di Docenza

L'allegato A al D.M. n. 987/2016, che ha sostituito i DD.MM. n. 47/2013 e 1059/2013, al punto b) prevede, relativamente all'attivazione di nuovi corsi di studio, i seguenti requisiti di docenza:

Corsi	Numero docenti	di cui professori a tempo indeterminato (almeno)
Laurea	9	5
Laurea magistrale	6	4
Laurea magistrale a ciclo unico di 5 anni	15	8
Laurea magistrale a ciclo unico di 6 anni	18	10
LT Professioni Sanit., Scienze Motorie, Servizio Sociale	5	3
LM Scienze Infermieristiche, Programmazione e Gestione dei Servizi Sociali, Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate	4	2

Nel caso in cui il numero di immatricolati a ciascun corso di studio superi le numerosità massime teoriche, il numero di docenti di riferimento/anno viene incrementato in misura proporzionale al superamento di tali soglie.

Pertanto, la copertura della docenza per il triennio del corso di laurea deve prevedere un numero minimo di docenti di riferimento pari a 9, dei quali almeno 5 professori di ruolo a tempo indeterminato.

Relativamente al Corso di Laurea in Ingegneria dei Sistemi Informativi, i docenti di riferimento sono i seguenti:

Docenti di riferimento					
Nome e Cognome	SSD	PO	PA	RU	RUtd
Aleotti Jacopo	ING-INF/05		X		
Amoretti Michele	ING-INF/05				X
Cagnoni Stefano	ING-INF/05		X		
Delmonte Nicola	ING-INF/01				X
Locatelli Marco	MAT/09	X			
Poli Federica	ING-INF/02		X		
Poggi Agostino	ING-INF/05	X			
Ugolini Alessandro	ING-INF/03				X
Zanichelli Francesco	ING-INF/05			X	

c) Limiti alla parcellizzazione delle attività didattiche e alla diversificazione dei corsi di studio

Le deliberazioni adottate dai relativi Consigli di Dipartimento illustrano la consistenza dei crediti formativi universitari degli insegnamenti che

verranno attivati nel corso di laurea, che risultano essere non inferiori a 6, rispondendo pertanto al requisito di cui al punto c) dell'allegato A del D.M. n. 987/2016 e successive modifiche o integrazioni.

d) Risorse strutturali

Le risorse strutturali comprendenti strutture che l'Ateneo mette a disposizione dei singoli corsi di studio, quali aule, laboratori, o di corsi afferenti a medesime strutture di riferimento, quali biblioteche o aule studio, sono adeguate al fine di garantire l'erogazione della didattica relativa al nuovo corso di studio.

e) Requisiti per l'Assicurazione di Qualità

Il Presidio della Qualità di Ateneo, ricostituito con D.R. n. 977 del 23 aprile 2015 e successivamente integrato con D.R. n. 1541 del 16 giugno 2015, è attivo al fine di strutturare il processo di assicurazione della qualità dell'Ateneo.

L'Ateneo, con l'impulso del Presidio della Qualità, si è dotato di un Modello di Assicurazione della Qualità che, coerentemente alle disposizioni del sistema AVA, è volto a porsi obiettivi formativi "di qualità", cioè adeguati alle esigenze formative delle parti interessate (studenti, imprese e società civile), ad essere sostenibile (in termini di docenza, servizi tecnico-amministrativi e infrastrutture), a monitorare lo svolgimento delle attività didattiche e il raggiungimento degli obiettivi formativi e a perseguire il miglioramento continuo.

Per quanto riguarda il corso di laurea in esame, essendo di nuova istituzione, ai fini delle attività previste dall'ANVUR si procederà con la raccolta ed il monitoraggio dei dati a partire dall'anno accademico 2017/2018, seguendo la metodologia definita dal Modello.

